

15 marzo 2020



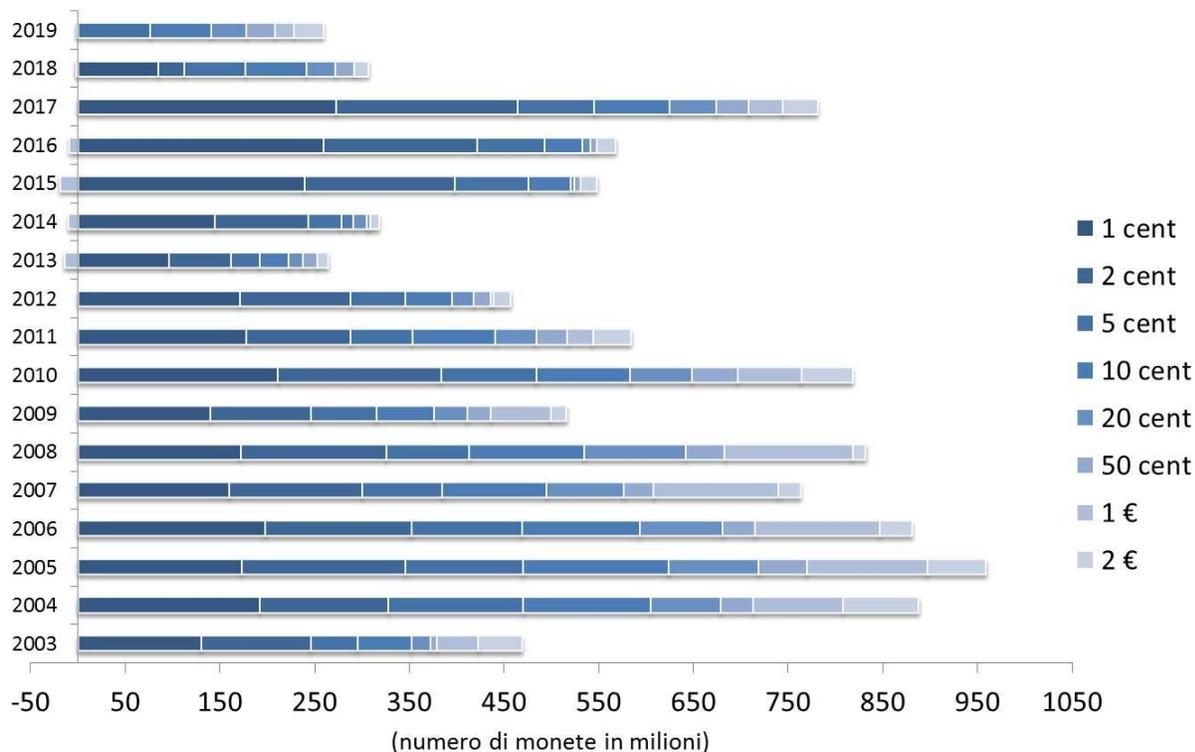
SERVIZIO | L'ANALISI

MONETINE DEMATERIALIZZATE PER SUPPORTARE CONSUMI E NEGOZIANI

di Marcello Minenna

Secondo i dati della Banca d'Italia il controvalore delle emissioni nette di monete metalliche in Italia supera i 4,6 miliardi di euro. Di questi 1,4 miliardi di euro sono costituiti da monete di modesto valore facciale che in parte giacciono immobilizzate nei nostri salvadanai. I restanti 3,2 miliardi di monete metalliche rappresentano, insieme alle banconote, la moneta circolante il cui uso, come noto, non è tracciabile, esattamente come quello delle cripto-valute. Una caratteristica che, evidentemente, fa del contante uno strumento idoneo a favorire il sommerso e altre attività illecite con scarsa efficacia dei tentativi di contrasto da parte delle autorità.

Emissioni nette annue di monete metalliche in Italia: 2003-2019



Fonte: Banca d'Italia

In realtà, oggi giorno le moderne tecnologie, in particolare quelle digitali, ci permetterebbero di realizzare facilmente una valuta dematerializzata di Stato (o di banca centrale) capace di rimettere in circolo in tempi rapidi la moneta metallica inutilizzata secondo modalità sicure e monitorabili dalle istituzioni e di avviare così la fase 1 di una transizione che in prospettiva potrebbe interessare anche le banconote.

L'idea è quella di consentire a tutti i cittadini il deposito delle monete in loro possesso in una carta di pagamento simile a quelle usate per i buoni pasto aziendali o per il reddito di cittadinanza o, in alternativa, in un portafoglio digitale (*e-wallet*) accessibile direttamente dal proprio *smartphone* tramite apposita *app*. Le informazioni rilevanti sulla posizione di ogni utente sarebbero raccolte in un database del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel caso degli *e-wallet*, si potrebbe prevedere il ricorso a soluzioni di registrazione contabile su libri mastri digitali decentralizzati (c.d. *distributed ledger technology* o DLT)

analoghi a quelli della *blockchain* su cui avvengono le transazioni in cripto-valute. La differenza sostanziale è che, mentre la *blockchain* è accessibile in modalità anonima (*cripto*) senza bisogno di autorizzazione e qualsiasi utente può effettuare e registrarvi una nuova transazione, la DLT da utilizzare per l'operatività tramite gli *e-wallet* richiederebbe credenziali di accesso idonee a identificare agevolmente l'utente e limiterebbe le transazioni solo al circuito di operatori abilitati in base ad apposite disposizioni normative.

La liquidità disponibile in modalità dematerializzata sarebbe utilizzabile dai titolari con una serie di restrizioni. Le somme versate nelle carte di pagamento o negli *e-wallet* dovrebbero essere spendibili solo presso esercizi commerciali di dimensioni medio-piccole collocati nel territorio della Repubblica. Ciò assicurerebbe che, almeno per quanto riguarda gli effetti di primo grado di questa iniziativa, l'economia nazionale fosse il principale beneficiario con un occhio di riguardo alla piccola distribuzione fiaccata dalla concorrenza impari della grande distribuzione e dei giganti dell'*e-commerce*, entrambi spesso riconducibili a soggetti esteri.

Per incentivare questa “spesa trasparente”, si potrebbero prevedere buoni-consumo in una percentuale compresa tra il 10% e il 20% delle somme depositate dall'utente e spendibili entro una data di scadenza prefissata. In tal modo si incoraggerebbe l'uso dei saldi disponibili nel breve-medio termine, supportando i consumi privati – e, quindi, la domanda interna – in un momento particolarmente delicato per l'attività economica.

Qualche agevolazione potrebbe essere prevista anche per gli esercizi commerciali, ad esempio nella forma di credito d'imposta sulle transazioni effettuate a valere sui portafogli digitali o sulle carte di pagamento della clientela. Scopo di tali agevolazioni sarebbe quello di portare in chiaro una parte del “nero”, garantendo peraltro che i numerosi venditori abusivi presenti nelle nostre strade siano esclusi a monte da questo circuito di scambi.

L'aumento di spesa pubblica collegato alla misura proposta è stimabile nell'ordine di 500-600 milioni di euro ma sarebbe controbilanciato, almeno in parte, dalle maggiori entrate connesse alle ricadute positive sul PIL di un incremento dei consumi privati. Stimoli

fiscali mirati tendono, infatti, ad aumentare la propensione marginale al consumo degli individui, vale a dire la quota di reddito disponibile destinata agli acquisti determinando un aumento del moltiplicatore dei consumi dal momento che una spesa maggiore va ad accrescere il reddito disponibile e così via.

A questo effetto si aggiungerebbero inoltre il recupero di gettito collegato all'emersione di una parte dei redditi non dichiarati e il risparmio per il settore pubblico connesso all'azzeramento dei costi di conio e gestione delle monete metalliche, costi che almeno per le monete di piccolo taglio sono spesso superiori al relativo valore facciale (il conio di quelle da 1 e 2 centesimi è stato discontinuato dal 2018).

La proposta sin qui descritta ha delle analogie con diverse iniziative implementate da governi e banche centrali in passato e anche negli ultimi tempi. Da noi, ad esempio, essa presenta punti di contatto col credito fiscale di 80 euro erogato mensilmente dallo Stato a partire dal 2014 ad alcuni contribuenti proprio per stimolare i consumi; secondo uno studio BCE del 2017, in media i beneficiari hanno speso tra il 50% e il 60% di questo credito, con un contributo complessivo di circa il 40% all'aumento dei consumi degli italiani registrato nel 2014.

Di recente, nell'ambito dei pacchetti di sostegno alle famiglie in un periodo di fragilità economica aggravata dallo scoppio del coronavirus, il governo di Singapore ha deciso di dare a ciascun cittadino dai 21 anni in su un importo *una tantum* compreso tra i \$100 e i \$300 (a seconda del reddito percepito nel 2019), più altri \$100 alle famiglie con almeno un figlio di età non superiore ai 20 anni. Misure simili sono state decise anche da Hong Kong (\$1200 a ogni residente di almeno 18 anni), Giappone (\$40 di sussidi giornalieri ai lavoratori autonomi costretti a lasciare il lavoro per badare ai figli a causa della chiusura delle scuole), Macao (\$375 a ogni residente spendibili per consumi al dettaglio all'interno del paese) nell'intento di sostenere consumi e imprese e tutelare posti di lavoro. Anche l'Australia starebbe valutando provvedimenti di questa natura.

Rispetto alle iniziative appena ricordate di “moneta dagli elicotteri” (*helicopter money*), la principale novità della dematerializzazione della moneta fisica abbinata a buoni-consumo

e crediti d'imposta opportunamente calibrati sarebbe l'impatto contenuto sui conti pubblici e sull'offerta netta di moneta. Infatti, mentre le iniziative sopra-elencate risultano destinate a scaricarsi in rapporto 1:1 sulla spesa pubblica, il progetto proposto prevedrebbe un contributo prevalente da parte dei singoli cittadini e un coinvolgimento assai circoscritto dello Stato. E, finché restasse una misura *una tantum* a valere sulle disponibilità liquide già esistenti e, in misura marginale, sul bilancio pubblico, essa non comporterebbe un aumento permanente degli aggregati monetari dell'Italia nell'ambito dell'Euro-sistema.

Dall'altro lato, è importante sottolineare che l'iniziativa proposta non ambisce in alcun modo a presentarsi come rimedio per la grave situazione contingente in cui versa il nostro paese per via della propagazione dei contagi del Covid-19. Lo scopo, semmai, è quello di suggerire una delle possibili misure del *policy mix* che inevitabilmente l'Italia dovrà attuare per ripartire una volta superata la fase attuale.

In prospettiva, alla luce dei risultati della fase-pilota circoscritta alle monete metalliche, si potrebbe poi valutare l'adozione di misure analoghe anche alle banconote. In Italia, come in molti altri paesi Europei, il contante è ancora il mezzo di pagamento preferito con oltre il 60% dei pagamenti eseguito *cash*, ma proprio lo sviluppo delle valute digitali a livello globale e la sempre maggiore familiarità dei singoli individui con i pagamenti elettronici segnalano che i tempi sono maturi per avviare la transizione per lo meno su una parte del contante.

Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

@MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali.